

VERSO L'AULA



FINE VITA, SUL DDL DUBBI TRASVERSALI

Dubbi, da una parte e dall'altra. Adesso il portavoce del Pdl Daniele Capezzone s'interroga: il ddl sul testamento biologico - scrive su "Il Foglio" -, «peraltro corretto nel corso dell'iter parlamentare, è forse migliore (o meno peggiore) di come lo descrivono i suoi oppositori più accesi», tuttavia «resta insoddisfacente almeno per tre ragioni». E spiega: «Primo, ma davvero serve una legge?». Secondo: «Esiste una valanga di norme scritte, eppure ne manca sempre qualcuna e quindi alla fine si riapre lo spazio dell'interpretazione giurisprudenziale, ma purtroppo con un ulteriore fattore di incertezza e di arbitrarietà». Terzo e ultimo punto: «Una volta che si chiama in causa la volontà individuale, perché questa non deve più valere rispetto all'idratazione e alla nutrizione artificiale?». Nel Pd va allo stesso modo: «Il ddl sul testamento biologico, almeno nel testo attuale, non è votabile - dice il senatore del Pd Stefano Ceccanti -. Siamo di fronte a un dispositivo ampiamente contraddittorio e quindi irragionevole». Per lui «ci vorrebbero norme flessibili che non consentano né l'eutanasia né l'accanimento terapeutico». Infine Rosy Bindi si interroga anche sulla libertà di coscienza, che «è prerogativa di ogni parlamentare e democratico - spiega -. Un partito invece dovrebbe trovare una linea. E la libertà di coscienza deve essere al servizio del Pd per cercare di unire il Paese e non di dividerlo, come fa la destra».

